Seminario di formazione “Celebrare il sacramento della Confessione oggi”
Palazzo della Cancelleria, 24-25 ottobre 2025

Conclusioni

S.E.R. Mons. Krzysztof J. Nykiel
Reggente della Penitenzieria Apostolica

Il seminario che si conclude ha offerto una preziosa opportunità per una riflessione approfondita su temi di cruciale importanza per la vita cristiana e per la comprensione stessa dell’esperienza umana: il peccato, la coscienza e il perdono di Dio ricevuto attraverso il sacramento della Riconciliazione. Attraverso le stimolanti relazioni presentate dai quattro relatori intervenuti e grazie anche alle toccanti testimonianze che abbiamo appena ascoltato, abbiamo potuto cogliere la ricchezza e la complessità di questi argomenti da una prospettiva che integra dimensioni bibliche, teologiche, antropologiche e spirituali. L’intento principale è stato quello di superare visioni riduttive o obsolete, proponendo un approccio che renda questi pilastri della fede non solo comprensibili, ma anche desiderabili e attuabili per l’uomo e la donna contemporanei.

1. La complessità del peccato: oltre la mera trasgressione esterna

Un punto fermo emerso con chiarezza è la necessità di una comprensione del **peccato che vada oltre la semplice infrazione di una regola o un elenco “contabile” di atti**. Come sottolineato da don Marco Panero, il peccato, nella sua essenza più profonda, rappresenta la perdita del bene più grande: l’amicizia con Dio, la dolcezza della comunione trinitaria e la soavità di una coscienza abitata dal Divino. Questa prospettiva relazionale eleva la comprensione del peccato da un mero fatto giuridico o moralistico a un dramma esistenziale che incide sulla relazione fondamentale dell’essere umano con il suo Creatore.

Le relazioni hanno inoltre evidenziato che il peccato non è un evento isolato o superficiale, ma spesso germoglia da un **retroterra interiore complesso**. Don Giuseppe Forlai ha a riguardo identificato quattro “strutture mentali che favoriscono il peccato”:

- **L’idolatria**, intesa come la volontà prepotente di imporsi su Dio, di concepirlo unicamente secondo le proprie esigenze e desideri;

- **La dimenticanza**, ovvero la pretesa di vivere come se noi stessi fossimo i fautori della nostra santificazione;
- **L'insensibilità spirituale**, che può nascere dalla delusione per le promesse divine che sembrano non realizzarsi, portando a una sorta di disincanto e "oblio cattivo" dei torti subiti o fatti;
- **Il fariseismo,** che si manifesta quando si amano le "opere di Dio" più di Dio stesso.

In questo contesto, si rende evidente che il peccato coinvolge profondamente **pensieri, intenzioni e desideri**, che ne costituiscono la radice più profonda. I pensieri, anche quelli che sembrano buoni, devono essere vagliati con discernimento, poiché, come insegnava Giovanni Cassiano, possono celare un "volto demoniaco" e allontanare da Dio. Le intenzioni, poi, assumono un peso morale significativo, al punto da poter "stravolgere l'apparente bontà di un atto". Al contempo, una "buona intenzione" non giustifica atti obiettivamente ingiusti o lesivi, né attenua la loro imputabilità. Infine, i desideri sono stati presentati come il "motore nascosto" che orienta l'esistenza verso la santità o la dannazione, sottolineando la loro centralità nel cammino spirituale.

2. La coscienza: tra norma prossima e ordine morale oggettivo

La discussione sulla coscienza ha evidenziato la sua **natura complessa e il suo ruolo insostituibile**, ma anche i suoi limiti. La coscienza individuale è definita come la "norma prossima dei nostri atti morali", il che significa che essa è la voce interiore che ci guida nel discernimento del bene e del male nelle situazioni concrete. Tuttavia, è stato con forza affermato che la coscienza stessa non è la "norma ultima né suprema" (Panero). Essa non determina da sé ciò che è bene o male, ma è piuttosto chiamata a riconoscere un **ordine morale oggettivo che la precede e sussiste indipendentemente da essa**. Questo ordine le viene comunicato attraverso l'educazione morale e i legami familiari, comunitari ed ecclesiali che accompagnano la sua formazione.

La relazione tra legge e coscienza diventa cruciale specialmente quando la coscienza individuale non considera peccato ciò che è obiettivamente contrario alla legge divina e ai precetti della Chiesa. Qui, si profila la sfida di una **pedagogia della coscienza** che guidi il fedele a integrare la propria percezione morale con la verità oggettiva del bene, evitando sia un conformismo cieco sia un soggettivismo autoreferenziale.

In una prospettiva più spirituale, don Giuseppe Forlai ha enfatizzato la **prospettiva "divino-umana" della coscienza**, riconoscendone la dignità e l'origine divina. Essa è

il luogo dove risuona la voce amorevole di Dio e, come tale, va custodita con delicatezza e cura, difendendola dal già citato "demone della negligenza".

3. Il sacramento della Penitenza: liturgia di conversione e rinnovamento ecclesiale

Un terzo aspetto fondamentale che relazioni hanno riaffermato è la centralità e l'attualità del **sacramento della Penitenza** come via privilegiata per la riconciliazione con Dio e il rinnovamento interiore. S.E. Mons. Busca ha proposto una rilettura dei quattro atti del sacramento nella prospettiva di una **"liturgia della Chiesa"**, sottolineando che il penitente sperimenta la misericordia di Dio non in un atto meramente personale, ma in un contesto ecclesiale. Questo perché il cristiano è membro organico del Corpo di Cristo, e il suo peccato, pur ferendolo, può essere risanato e contribuire al rinnovamento della Chiesa stessa attraverso la conversione.

Il sacramento viene presentato come una **risposta alla sensibilità culturale contemporanea** che fatica nella gestione del male e avverte un bisogno di cambiamento, spesso irraggiungibile con le sole forze umane. Il desiderio di "cambiar vita", in questo senso, diventa davvero realizzabile solo "a condizione di essere disponibili a 'fare penitenza'". Con un superamento di una visione passata che aveva "smaterializzato" il sacramento, concentrandosi unicamente sulla coscienza interiore o sulla verbalizzazione puntuale delle colpe, deve essere recuperato il significato positivo della soddisfazione, che consiste nella rielaborazione della colpa e delle sue conseguenze a livello del "corpo" penitente, coinvolgendo un "dovere di memoria" che attiva processi terapeutici per smascherare l'oblio cattivo e favorire l'oblio positivo, superando i torti subiti o inflitti. Il vissuto del fedele viene così integrato in una storia personale visitata dalla misericordia, dove anche il male trova senso nel disegno della redenzione.

Molto bello anche il richiamo che è stato fatto alla **dimensione trinitaria del sacramento**. La liturgia penitenziale è immersa nella luce del Mistero Pasquale e nell'azione dello Spirito Santo, che muove il penitente al cammino di conversione e rende il confessore capace di cogliere le colpe e di impartire l'assoluzione. Ogni Persona della Trinità ha la sua parte nella Riconciliazione, rendendo il sacramento un'esperienza profonda della grazia divina.

È fondamentale sottolineare che l'efficacia di questo sacramento si estende ben oltre il momento rituale della celebrazione. Il suo radicamento esistenziale permette di sviluppare un percorso che include un "prima, durante e dopo la celebrazione", influenzando tutta la vita del fedele e spingendolo a un servizio più generoso di Dio e dei fratelli, come ci hanno mostrato anche le storie personali che abbiamo ascoltato

poco fa. Questo significa che il Sacramento della Penitenza non è mai un fatto meramente "privato", ma costituisce sempre un atto di culto pubblico della Chiesa che opera per la redenzione dei singoli e del cosmo intero.

4. L'esame di coscienza: strumento essenziale per un autentico discernimento spirituale

L'ultimo aspetto che vorrei richiamare è l'importanza dell'**esame di coscienza**, pratica che è stata giustamente posta in luce come indispensabile per una vita spirituale autentica. Non si tratta solo di verificare le singole mancanze, ma è cruciale effettuare un esame del "retroterra" da cui fioriscono pensieri, intenzioni e desideri.

Come ha ben espresso don Forlai, l'esame di coscienza, in questa prospettiva, diventa un **confronto "cristiforme"**, che consiste nello specchiarsi nella persona di Cristo, ammirandone non solo gli atti esterni ma le sue disposizioni interiori

5. Conclusioni: un invito alla conversione integrale e alla speranza

Tutte le relazioni, dalle differenti prospettive, mi sembra che convergano nell'indicare un percorso di fede che richiede una **conversione integrale**, che coinvolga non solo l'agire esteriore, ma anche le profondità dell'interiorità. Questo seminario ha messo in luce che la vita spirituale non è statica, ma un dinamico cammino di discernimento e rinnovamento continuo.

Le principali implicazioni e prospettive per la nostra vita spirituale e per la pastorale comunitaria che possiamo trarre sono le seguenti:

- **La necessità di una rinnovata catechesi sul peccato e sulla coscienza**: È urgente educare i fedeli a una comprensione più profonda del peccato come rottura relazionale, e della coscienza come luogo sacro di incontro con la voce di Dio e come strumento da formare e custodire.
- **La riscoperta della bellezza e dell'efficacia del sacramento della confessione**: Il sacramento deve essere riproposto non come un peso o un mero obbligo, ma come una "chance" desiderabile di guarigione, rinnovamento e reintegrazione nella comunità ecclesiale, in grado di rispondere alle profonde domande di senso e di cambiamento dell'uomo contemporaneo.
- **L'importanza di una spiritualità del discernimento**: Promuovere la pratica quotidiana dell'esame di coscienza, un esame che sia "cristiforme" e che si concentri sull'analisi delle radici interiori del nostro agire, delle nostre intenzioni e dei nostri desideri.

- **L'annuncio della misericordia come fondamento**: Al centro di questo percorso vi è sempre la misericordia di Dio, che trasforma il passato cattivo in storia di redenzione e offre la possibilità di "cambiar vita". È la forza dell'amore ricevuto che spinge alla conversione e alla somiglianza con Cristo.

La speranza cristiana risiede proprio in questa possibilità di rinascita, offerta in abbondanza attraverso il sacramento della confessione, che non è solo purificazione, ma un'opportunità di crescita integrale per la persona e per l'intera comunità di fede. Proprio come l'itinerario spirituale delineato dal salmo 32, di cui ci ha parlato ieri don Fabrizio Ficco, il peccatore perdonato, trasformato dalla grazia e giustificato da Dio, può allora diventare parte dell'assemblea dei giusti e dei retti di cuore che celebrano la santità divina. Pieno di gioia, l'uomo e la donna feriti dal peccato sono diventati fedeli entusiasti che invitano gli altri alla lode. È l'auspicio che rivolgo a ciascuno di noi, soprattutto in questo anno di grazia speciale che è l'anno giubilare!